

Diocesi di Arezzo-Cortona -Sansepolcro



CIRCOLO MINORE N. 33 **Incontro del 7 maggio 2018**

Presenti: Don Tomasz Kadziolka, moderatore
Stefania Tanganelli segretaria
Angelo Primavera Diacono relatore
Suor Maria Gitrudis Kefi
Padre Lorenzo Pasquini
Pietro Carboni
Giovanni Ralli
Ciprian Chelariu.

Assenti: assenti giustificati Don Amilcare e Lorenza Barbaro, assente ingiustificata Chiara Vezzosi.

Alle ore 21,00 inizia la riunione presso i locali del convento di Cappuccini.

La riunione inizia parlando delle modalità di redazione del verbale e della sua approvazione alla fine della riunione e si decide che la segretaria Stefania Tanganelli prenderà appunti completi su quanto viene detto da ciascuno e successivamente quando invierà il verbale alla segreteria del sinodo ne manderà una copia ai partecipanti per conoscenza, si decide inoltre di allegare al verbale le riflessioni che ciascuno liberamente si sentirà di mandare alla segretaria in merito all'incontro svolto.

La prossima riunione del 21 maggio sarà presso la parrocchia di san Marco per dare a Don Amilcare la possibilità di partecipare.

Si dà lettura della procedura arrivata dalla segreteria del sinodo in merito alla procedura di registrazione degli incontri, chi non vuole essere registrato deve dirlo preventivamente e in quel caso deve preparare il suo intervento per scritto.

Padre Lorenzo viene incaricato di redigere la stesura finale degli atti del circolo.

Giovanni chiede di approvare il verbale redatto dalla segretaria e di non essere registrato, sottolinea inoltre che gli incontri sono troppo pochi e si auspica di poter integrare altri incontri al calendario già stabilito, vengono allegate al verbale le osservazioni preliminari che Giovanni ha preparato:

- 1) Il documento instrumentum laboris è un canovaccio o è l'elaborato su cui fare osservazioni?
- 2) La registrazione degli interventi è assurda e io non la ritengo né utile né giusta.
- 3) Il verbale che va alla segreteria, secondo me, va approvato dal circolo.
- 4) Eravamo d'accordo che la segretaria ci avrebbe fornito i riferimenti dei singoli componenti e la copia delle direttive lette in apertura da Angelo, ma non sono arrivate.
- 5) Aver individuato tre sole sedute di discussione mi sembra riduttivo e superficiale ai fini della comprensione e dell'analisi del documento.

Pietro dice che il nostro compito è quello di lavorare insieme su instrumentum laboris.

Poi si distribuiscono le copie riguardo alle figure dei sacerdoti aretini morti martiri e don Thomas sottolinea l'importanza di conoscere la nostra storia e la storia di queste figure di sacerdoti martiri che ci appartengono. Si passa all'analisi del primo capitolo di instrumentum laboris e don Thomas segue lo schema di un piccolo sussidio fornito dalla segreteria del sinodo contenente alcune domande utili all'analisi del documento.

Prima domanda: come attualizzare nell'oggi la preziosa eredità che ci viene dal passato?

Pietro sottolinea che il passato è passato e oggi si vive un tempo dove l'individualismo rende difficile attuare l'eredità ricevuta, il papa ha messo al centro dell'attività pastorale Cristo, bisogna essere formati per fare questo e formare gli operatori, la formazione è fondamentale e soprattutto la formazione cristiana.

Angelo sottolinea che è fondamentale la conoscenza del cristianesimo. Gli ultimi decenni hanno promosso un'accelerazione al cambiamento anche dovuta all'apertura ad altre culture cristiane. Viviamo in un'epoca dove tutti i messaggi arrivano in un modo velocissimo. Se ripensiamo alla nostra storia ci vediamo perdenti di fronte alle nuove generazioni, l'esempio porta alla conoscenza della fede solo se quello che facciamo lo crediamo veramente, e Pietro aggiunge che la storia della Chiesa non rende sempre onore alla evangelizzazione. Le regole da seguire per una via di santità sono poche ma impegnative, si pensi al matrimonio e all'ordine.

Don Thomas sottolinea che è molto generale pensare ai carismi delle figure storiche della Chiesa, ma è importantissimo conoscere questa ricchezza. Stefania aggiunge che questo è il tempo della famiglia e dei laici e il sacramento del matrimonio deve stare accanto a quello dell'ordine anche all'interno della Chiesa, ricordando che la famiglia è il fondamento per la trasmissione della fede, anche se i nostri ragazzi devono passare da una fede trasmessa ad una fede scelta. A volte aggiunge Pietro ci vergogniamo di essere cristiani, e il passaggio dei ragazzi da una fede insegnata ad una fede scelta è fondamentale per avere dei cristiani veri, che scelgono di seguire il Signore con volontà e non per consuetudine.

Anche la scienza, sottolinea padre Lorenzo, deve concorrere alla scoperta di Dio, il punto di partenza è l'Egitto ed è il nostro esodo, necessario per tutti, la realtà non è come noi crediamo che sia.

Giovanni torna a porci il problema che non c'è da attualizzare oggi le figure del passato ma l'oggi ci porta a nuove sfide per attualizzare il messaggio di Cristo. Si chiede come vogliamo organizzarci per presentare un Vangelo credibile al di là del passato e dei rimpianti di un tempo passato?

Ci poniamo la domanda: cosa noi possiamo fare oggi per attualizzare il messaggio di Cristo?

Per rispondere alla domanda non ci interessa l'idealizzazione del passato ma il messaggio che ci hanno lasciato, il passato ci serve per progettare il futuro, è lo Spirito Santo che opera sul cristiano ma ricordiamoci che rispetta la nostra libertà aggiunge Pietro.

I sacerdoti, dice Stefania, devono prima di tutto accompagnare spiritualmente formando i propri parrocchiani lasciando il lavoro di aggregazione ai laici.

Suor Gertrude porta la sua esperienza e racconta che quando è venuta in Italia lei sperava di trovare la "radice" del cristianesimo, ma è rimasta delusa, poi aggiunge che la formazione è necessaria anche nella formazione giovanile e che è molto faticoso riuscire ad organizzare degli incontri, i giovani rispondono poco ma alcuni di loro partecipano alle lezioni divine con piacere ma comunque manca qualcosa, dobbiamo trovare il modo di dialogare con i giovani.

Ciprian viene dalla Romania e racconta che da loro il catechismo è molto scolastico e poco formatore, sulla formazione dice che la storia è parte di noi ed è importante tramandare, i nomi si dimenticano i valori no!

Don Thomas chiede di dire una figura cristiana che ha fatto grande la chiesa aretina e vengono elencati: Padre Calati, Padre Caprara, Don Onorio Barbagli, Don Duilio Mengozzi.

Giovanni suggerisce di sostituire, al punto c di pagina 9 di *Instrumentum laboris*, apertura dei segni dei tempi con leggere e capire i segni dei tempi.

Poi si passa a parlare della Diocesi quale porzione del popolo di Dio e delle unità pastorali e ci poniamo la domanda su cosa ci chiedono le nostre comunità parrocchiali.

Angelo ci parla della esperienza delle piccole chiese con pochi parrocchiani e molto spesso anziani e quindi impossibilitati a spostarsi. La necessità di usare i diaconi o laici impegnati, tipo accoliti o ministri straordinari della comunione, per tenere aperte alcune chiese e per visitare nelle case i parrocchiani, ma viene sottolineato come se questi sono accettati nelle vallate aretine in Arezzo è richiesto il Sacerdote.

Giovanni fa proposte per fare le unità parrocchiali, ma non basta l'accorpamento per la differenza tra i sacerdoti che spesso non riescono a legare, è auspicabile fare accorpamenti che si scelgono e si uniscono per scelta e non per costrizione, questo facilita anche lo sviluppo di laici che si presentano con un unico volto. Le unità pastorali imposte, dice don Thomas, non funzionano, vedi i fallimenti dei vicariati, funzionano soltanto se si riesce a promuovere la formazione alla relazione, la formazione alla collaborazione, ma mentre per i giovani è più facile per gli adulti e soprattutto per il clero è più complicato.

Bisogna fare un progetto omogeneo di formazione e relazione, un progetto condiviso con la consapevolezza dell'obiettivo finale. Il passaggio deve avvenire con i preti che devono accettare di sviluppare e maturare una scelta consapevole per un progetto che deve coinvolgere tutta quanta la chiesa, preti e laici.

Si sottolinea del bisogno di applicare la carità e l'umiltà evangelica per il bene della comunità cristiana.

Si passa ad analizzare il capitolo "adunata dallo Spirito Santo, Parola Eucarestia e preghiera.

Stefania racconta la sua esperienza e di come la Diocesi offre molte opportunità per orari e per varietà di

esperienze in merito alla preghiera e all'eucarestia.

La mancanza di comunicazione non aiuta a conoscere l'offerta della grandi opportunità che la diocesi offre. Bisogna raggiungere più persone, e questo deve farci riflettere, sono i numeri bassi di partecipazione, chi è fuori non si rende conto di casa si perde a non partecipare, bisogna trovare il modo di arrivare a chi non conosce ancora il Signore, bisogna avere un'evangelizzazione adeguata ai tempi. Di ce Giovanni che i cristiani non devono rincorrere ma essere testimoni credibili, bisogna diventare capaci di attrazione. Suor Gertrude ribadisce che anche nella liturgia ci vuole formazione, anche per i lettori, è opportuna anche una formazione liturgica.

Padre Lorenzo racconta dell'esperienza dell'ordine francescano secolare che è abbastanza numeroso e con molte attività soprattutto con persone disabili e con hendicap.

Si passa a parlare del punto 4: la formazione e la consapevolezza della nostra missione, un popolo in entrata e una chiesa in uscita.

La concretezza del fare, fare accoglienza in modo evangelico. L'evangelizzazione oggi vuol dire rimettere al centro il messaggio del Vangelo, non basta essere cristiani della domenica ma bisogna essere attrattivi con la nostra vita, vivere e comportarsi in maniera onesta dandosi regole oneste e cercando sempre di essere coerenti tra quello che diciamo e come viviamo. Stefania conclude dicendo che bisogna essere capaci di ascoltare cercando di sospendere il giudizio e aiutando e accompagnando le persone a fare quei piccoli passi possibili ognuno con le proprie capacità per arrivare al Signore, perché tutti coloro che cercano il Signore con cuore sincero certamente lo incontreranno.

San Leo, 16 aprile 2018

Il Coordinatore del Circolo minore
Don Tomasz Kadziolka
